

Foglio informativo della Provincia "S. Domenico" delle Suore Domenicane della Beata Imelda - N. 132 - Luglio 2019 - Curia Provinciale, Via Remorsella, 10 - 40125 Bologna - e-mail: sdbisegreteria@gmail.com

Nel nostro mensile CONDIVIDERE, la prima pagina viene dedicata alla **FAMIGLIA DOMENICANA**. Memoria storica o avvenimenti attuali, saranno trasmessi con semplici descrizioni di vita. Alla fine di ogni numero, si riporteranno brevi scritti del Venerabile P. Giocondo Lorgna su vari temi di riflessione.

Luoghi del Fondatore

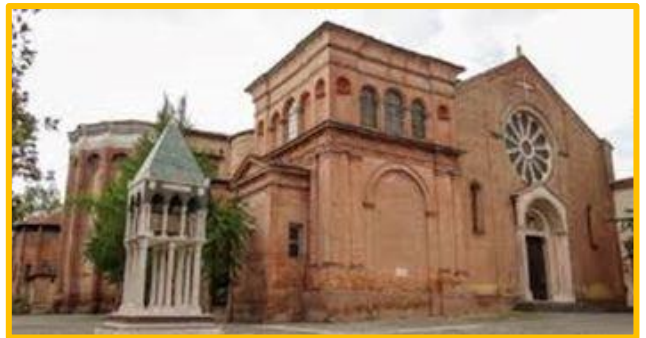
BOLOGNA

Nella città di Bologna, famosa per la sua antica università, S. Domenico si era fermato varie volte durante i suoi viaggi e nel convento di Bologna, il 6 agosto 1221 morì, nella cella che è ancora visitabile.

Quando nel 1889 Fra Giocondo entrò a far parte del Convento di S. Domenico in Bologna, la comunità era composta da 6 Padri, 3 Sacerdoti studenti, 3 conversi. Dopo l'anno di noviziato vissuto a Ortonovo, Giocondo Lorgna iniziò a Bologna gli studi di teologia e, assieme ad altri Frati studenti, abitò nella vicina casa di via Rolandino che i Domenicani avevano acquistato durante la soppressione del 1866.

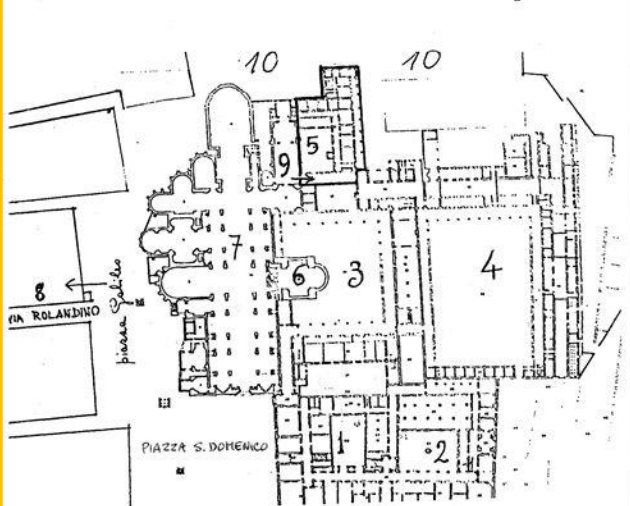
In seguito abitò nella "casa dell'Inquisizione", perché lo Stato italiano non aveva ancora restituito ai Domenicani tutto l'edificio del convento, che era diventato caserma e scuola dopo la soppressione napoleonica.

Attualmente l'antico complesso "S. Domenico" è rimasto suddiviso tra Basilica, Convento con annesso pensionato universitario, caserma e tribunale civile di Bologna, e un ampio parcheggio per auto in quello che era stato l'orto di S. Domenico.



La chiesa di S. Domenico in Bologna

Pianta del convento e della chiesa di S. Domenico in Bologna.



Pianta del convento e della chiesa di S. Domenico in Bologna alla fine del secolo XIX: 1. Scuola comunale; 2. Altra scuola; 3. Chiostro di S. Domenico adibito a caserma; 4. Chiostro grande detto del Terribilia, adibito a caserma; 5. Casa dell'Inquisizione; 6. Cappella di S. Domenico; 7. Basilica di S. Domenico; 8. Casa degli "studenti" in Piazza Galileo; 9. Sagrestia; 10. Orto.

11 anni a Bologna

P. Giocondo ricevette l'Ordine del Presbiterato il 23 dicembre 1893, dal Vescovo di Bologna Mons. Nicola Zoccoli, e il giorno di Natale celebrò la prima Messa all'Arca di S. Domenico.

Da 1897 al 1901 egli fu insegnante di teologia nello Studio Domenicano, da pochi anni riaperto nel Convento di Bologna. Fu inoltre bibliotecario, Maestro dei Frati conversi, sacrista e predicatore, Consigliere conventuale.

Dal 1914, quando divenne Consigliere provinciale e risiedeva a Venezia, molte volte P. Giocondo ritornò a Bologna, essendo il Convento S. Domenico sede del Priore Provinciale.

Durante il Capitolo Provinciale del 1926 P. Lorgna fu invitato a tenere un discorso ai Padri Capitolari nel coro della Basilica, discorso concluso con un

interessante riferimento alla statua di S. Domenico, che tuttora si trova nella sacrestia, e alla sottostante scritta in lingua latina.

Un luogo che P. Giocondo visitava spesso a Bologna è la chiesa di S. Sigismondo dove si trova l'urna della B. Imelda.

Alcune volte si recò al Santuario della Madonna di S. Luca.

Sono documentate anche le sue visite alle Domenicane del monastero di S. Agnese, il primo monastero domenicano in Bologna che dal 1911 aveva sede in via Pianoro.

Dal fascicolo "Luoghi del Fondatore"

Da Li Punti (SS)

IN SARDEGNA UNA NUOVA BEATA: EDVIGE CARBONI



15 giugno 2019. Circa 5mila fedeli si sono stretti attorno ai Vescovi sardi e al Card. Angelo Becciu a Pozzomaggiore (SS) per la celebrazione di beatificazione di EDVIGE CARBONI, "una donna mite, umile, al servizio del prossimo nel nome di Cristo". Anche dalla Parrocchia di Li Punti è partito un pullman per partecipare a questo grande evento in terra sarda.

Edvige Carboni, donna che ha saputo vivere le vicende eroiche in silenzio, nella cornice più ordinaria e dimessa della quotidianità, senza grandi eventi o colpi di scena. Donna semplice, mossa da una passione, da un ideale di vita che ha portato avanti con coraggio e costanza, che condusse una vita esemplare fuori dal comune per l'amore verso Dio e verso il prossimo. Nacque a Pozzomaggiore, un piccolo centro in provincia di Sassari nella notte fra il 2 e il 3 maggio del 1880 da Giovanni Battista Carboni e Maria Domenica Pinna, due sposi di nobili virtù. Era la secondogenita di quattro fratelli e respirò fin da bambina

una fede vera ed autentica. Sul petto della neonata, la madre vide una croce che rimase ben visibile per tutta la vita. Questa croce sarà l'emblema del suo cammino spirituale: diventare un'effigie vivente della croce di Cristo, dal quale ebbe il dono delle stimmate. Morì a Roma nel 1952.

"Sono particolarmente lieto di trovarmi qui, in rappresentanza del Santo Padre Francesco, a proclamare Beata una figlia della Sardegna, proprio nel luogo in cui è nata. A Pozzomaggiore, Ella ha vissuto per tanti anni una vita ordinaria, esternamente uguale a quella di tanti laici, ma straordinaria quanto a intimità con Dio, all'unione con Lui, fino a pervenire all'identificazione con Gesù, all'unione perfetta e trasformante in Lui, sposo delle anime", ha detto durante l'omelia il cardinale Angelo Becciu. E ancora: "Essa viene oggi iscritta nel Libro della vita, affinché tutto il popolo di Dio possa diventare sempre più coraggioso testimone della verità del Vangelo. Il riconoscimento della santità di vita di una figlia di questa terra è certamente un grande motivo di orgoglio, ma è anche la dimostrazione delle profonde radici cristiane, che hanno da sempre ispirato i più alti valori umani della nostra gente".

A causa della sua vita esemplare ed eroica nel 1968 fu avviato il processo informativo sulla sua fama di santità per avviarla agli onori degli altari. Nel 2017 in seguito ad un miracolo avvenuto per sua intercessione, il Papa ha ricevuto in udienza il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e lo ha autorizzato a promulgare il decreto *Super Heroicitate Virtutum* della Serva di Dio: Edvige Carboni è stata così dichiarata Venerabile e il 7 novembre del 2018 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi, guidata dal neo cardinale Angelo Becciu, a promulgare il decreto che oggi l'ha dichiarata beata.

Comunità di Li Punti

Per noi Imeldine è bello ricordare che due nostre consorelle: Ludovica e Tommasina Longheu sono nate e cresciute nello stesso paese della beata Edvide ed erano quasi sue coetanee.

Da Este (PD)

GITA-PELLEGRINAGGIO A LOPPIANO E BARBIANA

2 giugno 2019: un viaggio in pullman con 51 iscritti. La prima meta è stata Loppiano, in Toscana. Per chi non la conoscesse, Loppiano è la prima cittadella del Movimento dei Focolari, "Mariapoli" permanente (cioè "Città di Maria"), fondata nel 1964, che sorge su 260 ettari di terreno donati da un benefattore. E' adagiata sulle colline toscane nel comune di Incisa e Figline Valdarno, a circa 50 Km.

Condividere News ~ n. 131~ pag. 2

da Firenze. E' abitata da circa 800 persone, che si sforzano di vivere l'ideale dell'Unità chiesto dalla sua fondatrice Chiara Lubich, proponendo di realizzare il sogno di Gesù "che tutti siano uno", e che papa Francesco nella sua recente visita ha chiamato la "spiritualità del noi".

Nella mattinata siamo stati accolti calorosamente da due focolarini, così si chiamano i loro aderenti consacrati: un sacerdote di nome Redi e la laica Gigliola, che ci hanno accompagnato con sentimento e partecipazione per tutta la nostra permanenza e ci hanno raccontato la storia del Movimento e di Loppiano, commentando con dovizia di particolari le varie foto alle pareti dell'Auditorium. I tre ragazzi della cresima, venuti con il nostro gruppo di adulti, sono invece stati seguiti e accompagnati per quasi tutto il tempo da un giovane seminarista del Venezuela, di nome Elwiz, che sta seguendo un corso di studi e formazione a Loppiano.

C'è poi stata la toccante testimonianza di Olga e Mimmo, una coppia di focolarini sposati che vivono a Loppiano dagli anni 70, ma che hanno vissuto per alcuni anni una importante esperienza di condivisione in Bolivia con i propri figli, sempre in una cittadella del Movimento.

Abbiamo avuto anche il tempo per una visita guidata da Redi allo splendido santuario della Madonna, dedicato a "Maria Theotokos", la Madre di Dio; poi sempre lì, a mezzogiorno, abbiamo partecipato alla Santa Messa, animata con un ritmo coinvolgente dagli abitanti africani della cittadella con musiche, canti e danze dei loro paesi d'origine.

La visita è stata un'occasione unica per immergersi in un luogo speciale e per venire a contatto con mondi vicini e lontani che cercano di vivere il Vangelo nel quotidiano, dove convive una popolazione multietnica, di culture, tradizioni, condizioni sociali, razze, lingue e religioni diverse fra loro e dove si sperimenta la fraternità universale fra le varie fedi religiose, alimentando il dialogo ecumenico.

La seconda meta, Barbiana, sempre in Toscana, è la località dove è vissuto don Lorenzo Milani fino alla sua morte, avvenuta nel 1967 all'età di 44 anni. Per chi non c'è mai stato, non immagina minimamente dove si trovi Barbiana e come sia impervio arrivarci: è un luogo sperduto sulle pendici del Monte Giovi, inesistente sulle cartine geografiche, all'interno del comune di Vicchio, nel Mugello.

Negli anni 60 c'era solo una casa canonica senza acqua corrente, energia elettrica, gas, telefono... Una chiesetta, un piccolo cimitero, mancava perfino la strada (per arrivarci, solo a piedi, c'era una mulattiera), e proprio lì don Lorenzo era stato mandato a fare il parroco di un centinaio di anime di montanari sparsi qua e là. Ancora oggi Barbiana si presenta quasi del tutto così, dove tutto è rimasto povero e austero come allora.

Per chi aveva difficoltà a camminare era stato messo gentilmente a disposizione da don Francesco della parrocchia di Vicchio un pulmino guidato da Nevio Santini, uno dei tanti alunni di don Milani, ora settantenne. Chi ha avuto la fortuna di scambiare qualche impressione con Nevio ha potuto godere di alcune personali confidenze.

Siamo stati accolti con cortesia e disponibilità da Agostino Bùrberi della Fondazione Milani, il primo dei "suoi" ragazzi, e l'ascoltare la testimonianza diretta di chi ha vissuto al fianco di don Lorenzo è stata una emozione davvero forte che rimarrà impressa per sempre nella memoria. Lui ci ha raccontato in tono amichevole diversi aneddoti su che tipo di scuola fosse quella di Barbiana, ma soprattutto sulla vita e il carattere di quel prete che fu un vero pastore di una "Chiesa in uscita", un autentico testimone del Vangelo vissuto con rigore, sempre proteso nel dare voce a chi non ce l'aveva, vicino ai più deboli, ai dimenticati, agli ultimi, ai lontani, combattendo strenuamente le ingiustizie sociali e le violazioni dei diritti umani, e denunciando l'incoerenza del mondo cattolico e degli apparati ecclesiastici. Nonostante le amarezze patite, di cui avvertì negli anni un senso di abbandono e solitudine, come riportato in alcune sue lettere alla madre, don Lorenzo volle rimanere fedele a Dio e all'obbedienza nella Chiesa.

Della sua assegnazione a Barbiana dirà poi: "Un sacerdote non ha nulla da perdere, ovunque vada troverà qualcuno da amare, non a parole, ma con i fatti". Disse anche: "Una vita non si misura dalla grandezza del luogo dove si è svolta. E neanche la possibilità di fare del bene si misurano dal numero dei parrocchiani".

Nella sua pur breve ma intensa vita terrena, don Lorenzo non fece mai menzione del motivo perché avesse scelto il sacerdozio nella più assoluta povertà, contro il volere dei familiari, provenendo da



Gruppo di Este a Loppiano

una famiglia agnostica, lontana dalla fede, colta e benestante. Seppe comunque cogliere in largo anticipo i segni dei tempi che stavano cambiando con idee lungimiranti e riformatrici, soprattutto in campo pedagogico ed educativo.

La lunga conversazione con Agostino è terminata con la visita ai laboratori della scuola che don Lorenzo aveva avviato per i figli dei parrocchiani, quasi analfabeti, e per alcuni orfani che aveva accolto in casa. Una scuola aperta tutto l'anno, anche d'estate, dalla mattina alla sera, divenendo uno studio permanente di libere coscienze dove i ragazzi più grandi insegnavano ai più piccoli, con il commento quotidiano dei giornali e l'insegnamento delle lingue. Fra le diverse cose dette, ci ha raccontato che studiavano su un libro soltanto, con lezioni vivaci tenute da don Lorenzo, seguite da esempi pratici e concreti.



Chiesa e ambienti parrocchiali di Barbiana

In conclusione possiamo affermare che per noi si è trattato di una esperienza davvero ricca e appagante, mentre il pensiero più affettuoso va ai ragazzi "coraggiosi" che erano con noi, che forse hanno faticato parecchio (e magari si aspettavano di giocare un po' di più), ma siamo convinti che molto di prezioso resterà nei loro ricordi, come pure nei nostri.

Emanuela e Mauro

RITIRO MENSILE CON I LAICI

La nostra Comunità, da ottobre a maggio, si ritrova ogni terzo giovedì del mese con un gruppo di laici (20-25) per il ritiro mensile. Quest'anno ci ha guidato e accompagnato nella riflessione don Marcello M. attuale penitenziere della basilica. Don Marcello ci ha condotto alla riscoperta del Cantico dei Cantici proponendoci delle belle e profonde riflessioni su questo libro della Bibbia, partendo dalle riflessioni di uno dei 7 monaci di Tibhirine, martirizzato e beatificato con i suoi compagni lo scorso 8 dicembre ad Algeri.

Abbiamo scoperto che è un libro molto studiato nella vita della Chiesa, dal quale si possono trarre molti spunti anche per la nostra vita di consacrate; meditandolo si impara a parlare al Signore con semplicità e autenticità, senza formule preconfezionate ma con la voce del cuore che arriva direttamente al Cuore di Dio.

Nell'ultimo ritiro di maggio, abbiamo proposto ai nostri amici laici la visione del film "fire proff": **la prova del fuoco**, film che ha dato molti spunti per riflettere sulla vita, sui rapporti e sulle relazioni; è stata una lettura concreta del contenuto del Cantico dei cantici che ha dato possibilità di condividere luci, provocazioni e spunti di cambiamento e conversione.

E' stata una occasione per festeggiare i frutti degli incontri vissuti durante l'anno, **"festa dei frutti"**, un raccolto che vogliamo far fruttare nella nostra vita come forza, amore e attenzione all'altro. Il tutto si è concluso con la condivisione di quanto ciascuno ha portato come dono da gustare insieme.

Non ultimo per importanza, sabato 18 maggio, siamo andati pellegrini a Loreto; è stata un'altra bella opportunità per fare unità, pregare e gioire, insieme alle 52 persone che hanno partecipato. Durante tutta la giornata siamo stati guidati dalla protezione di Maria godendo anche di alcuni sprazzi di sole che ci ha fatto sentire il suo tepore di maggio. E' inutile dire che alla Madonna di Loreto abbiamo ricordato anche la nostra amata Provincia e ciascuna di voi care Sorelle.

Sr. Natalina Pachner

Dagli scritti del Fondatore P. Giocondo Lorgna

LA BENEFICIENZA

Tutto è ordine nel creato e tutto dev'essere ordine anche nella virtù; e come l'arte, perché sia davvero degna di questo nome deve imitare la natura, così il vivere virtuosamente che è l'arte delle arti, esige pure tale imitazione. Che cosa vediamo noi in natura? Tutti gli agenti sono tanto più efficaci nelle loro azioni, quanto più operano in esseri che sono loro più vicini.

... Se tutto ciò che agisce è più generoso verso chi gli è più vicino, è chiaro che anche noi, beneficiando, dobbiamo preferire il più vicino a colui che è lontano, i congiunti agli stranieri.

... Però, come tutte le leggi anche questa ha le sue eccezioni. Se colui che è straniero al nostro sangue, alla nostra patria, alla nostra fede, versa in peggiori condizioni dei nostri prossimi, dovremmo abbandonarlo, lasciarlo perire nella sventura che lo ha colpito e non preferirlo anzi, in quel caso, agli stessi nostri congiunti, ai cittadini e ai fedeli i quali non si trovano nella sua estrema miseria? Sarebbe una crudeltà condannata dallo stesso Vangelo...

Il pio samaritano, prima di portare le sue urgenti cure al misero, non lo interroga sul suo nome, sulla sua patria, sulla sua religione. Vede che sta soffrendo e questo gli basta per rivolgergli le cure più delicate del cuore. Così dobbiamo fare anche noi. Amare tutti nell'intimo dell'anima e nella beneficenza esteriore, frutto dell'amore: agli stranieri preferire i congiunti del sangue, della patria e della fede, ma se gli stranieri, più ancora dei nostri prossimi, versano in tristi condizioni, in estremo bisogno, allora la regola presenta eccezione. La sventura tutti accomuna e con coloro che ne sono colpiti, dobbiamo di preferenza usare larghezza di doni e di cuore.



CL 12 Elevazioni sulla carità pag. 152-156